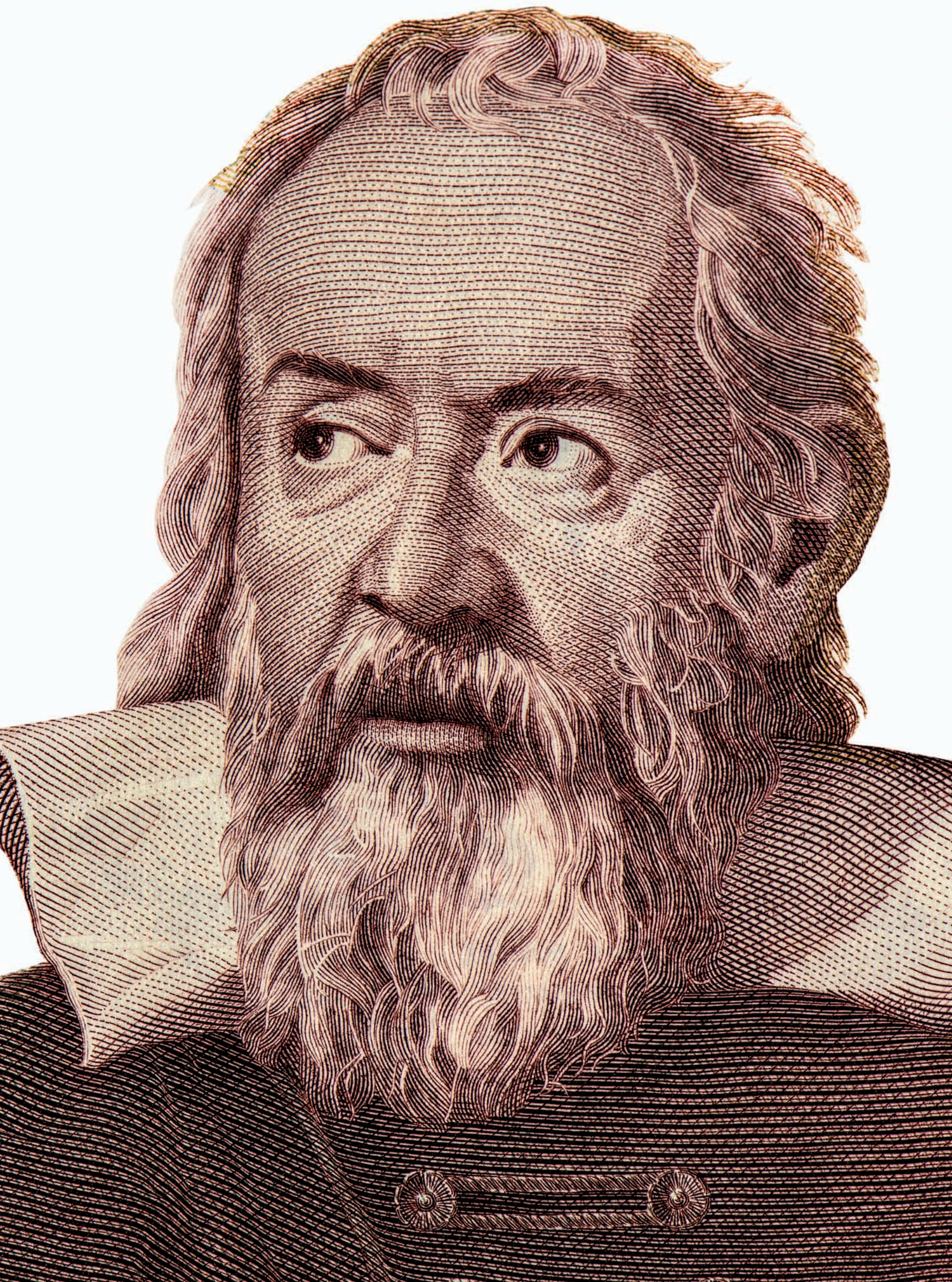




Edited by
Christian Ronchin

Padova

Grand Tour

Italiano | English

CHARTESIA



Introduzione | Introduction

Padova *Urbs Picta*: dal 27 luglio 2021, i cicli affrescati del XIV secolo fanno ufficialmente parte della lista Unesco dei siti dichiarati Patrimonio dell'Umanità. Il riconoscimento fa di Padova la capitale mondiale dell'affresco, evidenziando l'eccezionale valore artistico e storico di una serie di capolavori, realizzati tra il 1302 e il 1397, che hanno rivoluzionato la storia dell'arte, originando un nuovo stile che, come evidenzia il comitato Unesco, “non solo influenzò Padova per tutto il XIV secolo, ma costituì la base ispiratrice per secoli di lavori di affresco nel Rinascimento italiano e oltre”; un'innovazione che costituisce una “vera e propria rinascita di una tecnica pittorica antica,” tramite la quale “Padova ha fornito un nuovo modo di vedere e rappresentare il mondo, annunciando l'avvento della prospettiva rinascimentale.”

Da Giotto a Jacopo da Verona, passando per Guariento, Giusto de' Menabuoi, Altichiero e Jacopo Avanzi, la grande stagione dell'affresco padovano del Trecento ha lasciato in città otto preziose testimonianze inserite nel sito seriale Unesco: la cappella degli Scrovegni, la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo agli Eremitani, il Palazzo della ragione, la cappella della Reggia carrarese, il Battistero della Cattedrale, la basilica e il convento di Sant'Antonio, l'oratorio di San Giorgio e l'oratorio di San Michele. Le opere conservate in questi luoghi raccontano una straordinaria rivoluzione nell'arte figurativa che, oltre alla rappresentazione dei sentimenti, si fonda su una riscoperta della tecnica dell'affresco, su un uso originale del colore e, soprattutto, sull'invenzione della prospettiva. Un motivo di orgoglio per la città che, peraltro, non è nuova a tali riconoscimenti: nel 1997, infatti, era toccato all'Orto botanico dell'università essere inserito tra i siti Patrimonio dell'Umanità, sicché ora il

Padova Urbs Picta: since July 27, 2021, the city's fourteenth-century fresco cycles have officially become part of the UNESCO list of declared World Heritage Sites. Padua has thus become the world capital of frescoes, emphasizing the exceptional artistic and historical value of a series of masterpieces created between 1302 and 1397, which revolutionized the history of art, giving way to the birth of a new style, which, as asserted by the UNESCO committee, “not only influenced Padua throughout the fourteenth century, but also provided the inspiration for centuries of fresco programs in the Italian Renaissance and beyond”; an innovation that constitutes a “true rebirth of an ancient painting technique,” through which “Padua has provided a new way of seeing and representing the world, anticipating the arrival of the Renaissance perspective.”

From Giotto to Jacopo da Verona, through Guariento, Giusto de' Menabuoi, Altichiero and Jacopo Avanzi, the great season of Padua's fourteenth-century frescoes has left eight precious testimonies that comprise the serial UNESCO site: the Scrovegni Chapel, the church of Santi Filippo e Giacomo agli Eremitani, the Palazzo della Ragione, the chapel of the Reggia Carrarese, the baptistery of the cathedral, the basilica and the convent of Sant'Antonio, the oratory of San Giorgio and the oratory of San Michele. The works preserved in these places recount of an extraordinary revolution in figurative art, which, in addition representing emotions, is based on a rediscovery of the fresco technique, on an original use of color, and above all, on the invention of perspective. It is a reason for pride for the city, which is also not new to such awards: in 1997, it was the university's Botanical Garden that was included among

←

La basilica di Sant'Antonio è uno dei simboli di Padova; l'edificio si caratterizza per le cupole in stile bizantino e per la facciata a capanna in stile romanico, che si sviluppa per circa 28 metri di altezza e 37 di larghezza.

The basilica di Sant'Antonio is one of the symbols of Padua; the building is characterized by its Byzantine-style domes and by its gabled façade in Romanesque style, which is 28 meters high and 37 meters large.

Veneto è la regione italiana con il maggior numero di siti Unesco e Padova una delle poche città al mondo a custodirne addirittura due.

Attestazioni di merito che giungono ad acclarare il valore di un patrimonio culturale che affonda le sue radici in tempi remoti, addirittura mitici, volendo dar credito alla leggenda, raccontata da Virgilio nell’*Eneide*, secondo la quale Padova sarebbe stata fondata da Antenore, eroe fuggito all’incendio di Troia e giunto sulle coste dell’alto Adriatico nel 1185 a.C. (in città si può ancora ammirare la Tomba di Antenore, un’urna marmorea, posta sotto un’edicola, che contiene alcuni resti umani rinvenuti nel 1273 e creduti, erroneamente, appartenere proprio al troiano). Una storia, quella di Padova, che, al di là di miti e leggende, si dipana nel lungo corso dei millenni dai Paleoveneti, insediatisi in un’ansa del fiume Brenta a partire almeno dall’XI secolo a.C., ai moti risorgimentali e alle lotte della Resistenza (nelle quali ha avuto un ruolo di primo piano l’ateneo cittadino, unico in Italia a essere stato insignito, nel 1945, della medaglia d’oro al valore militare), mettendo in risalto il fervore di una comunità attiva e sempre capace di precorrere i tempi, di intuire i cambiamenti, di dare forma concreta e valore alle idee più innovative.

A Padova salirono in cattedra (è il caso di dirlo e, in alcuni casi, di intenderlo letteralmente) i grandi maestri che firmarono i capitoli più importanti della gloriosa vicenda patavina: il medico e filosofo Pietro d’Abano (primo esponente dell’aristotelismo padovano, attivo nello *Studium Patavinum* fin dagli inizi del XIV secolo); preumanisti come Lovato Lovati, Albertino Mussato e Marsilio, promotori di una nuova cultura ispirata direttamente dalla riscoperta della classicità latina; il già nominato Giotto, Donatello e Mantegna, che sperimentano in città il linguaggio dell’arte rinascimentale, Galileo Galilei, che insegna per 18 anni presso il prestigioso ateneo facendo di Padova la città della scienza. Altri illustri personaggi non mancarono di visitare Padova, da Dante a Petrarca (talmente innamorato del territorio da scegliere di trascorrere i suoi ultimi anni di vita fra i colli Euganei), da Stendhal a Goethe; altri ancora vi nacquero, come lo storico latino Tito Livio, il Ruzante, celebre commediografo del Cinquecento, il grande architetto Andrea Palladio, che in provincia progettò alcune importanti ville, Ippolito Nievo, autore delle *Confessioni di un italiano*, e Arrigo Boito, poeta e librettista verdiano, fratello dell’architetto Camillo, onnisciente teorico del restauro che, nato a Roma, lasciò la sua firma anche a Padova.

I periodi di maggiore floridezza (oltre a quello romano, del quale restano pochissime tracce dopo la distruzione dell’antica *Patavium* operata nel 602 dai Longobardi) sono quelli della signoria carrarese e del dominio veneziano, la prima durata poco meno di un secolo (1318-1405), il secondo protrattosi per quasi quattro secoli (1405-1797). I Carraresi, ma anche le famiglie nobili gravitanti nella loro orbita, ebbero una straordi-

the World Heritage Sites; now, the Veneto has become the Italian region to boast the largest number of UNESCO sites, and Padua, one of the few cities in the world to claim two nominations.

These are certificates of merit that attest to the value of a cultural heritage rooted in ancient, even mythical times, if we consider the legend recounted by Virgil in the *Aeneid*, according to which Padua was founded by Antenor, a hero who escaped from the flames of Troy and arrived at the upper Adriatic coast in 1185 B.C. (one can still admire the so-called *Tomb of Antenor* in the city, a marble urn placed under an aedicule, which contains human remains found in 1273 and mistakenly attributed to the Trojan hero). Beyond myths and legends, the story of Padua unfolds over a millennia from the Paleoveneti, who settled in a river bend of the Brenta at least from the eleventh century B.C., to the Risorgimento and to the struggles of the Resistance (in which the city university played a leading role, being the only one in Italy to have been awarded the gold medal for military valor in 1945), emphasizing the fervor of an active community, which is always capable of anticipating times, of sensing changes, of granting concrete shape and value to the most innovative ideas.

The great masters that signed the most important chapters of the glorious history of Padua got on the pulpit (as it is appropriate to say, and in some cases, to understand literally): the doctor and philosopher Pietro d’Abano (first representative of Paduan Aristotelianism, active in the *Studium patavinum* since the beginning of the fourteenth century); the pre-humanists, such as Lovato Lovati, Albertino Mussato and Marsilio, promoters of a new culture, which was directly inspired by the rediscovery of Latin classicism; the aforementioned Giotto, as well as Donatello and Mantegna, who experimented with the language of Renaissance art in the city; and Galileo Galilei, who taught for eighteen years at the prestigious university, making Padua the city of science. Other illustrious figures did not hesitate to visit Padua, from Dante to Petrarch (who was so infatuated with the territory that he chose to spend his last years in the Euganean Hills), from Stendhal to Goethe; others were born here, such as the Latin historian Titus Livius, the famous sixteenth-century playwright Ruzante, the great architect Andrea Palladio, who designed some important villas in the province, Ippolito Nievo, author of the *Confessioni di un italiano*, and Arrigo Boito, a poet and Verdi librettist, and brother of the architect Camillo, an omniscient restoration theorist born in Rome, who also left his signature in Padua.

The periods of greatest prosperity (in addition to the Roman one, of which very few traces remain after the destruction of the ancient *Patavium* by the Lombards in 602) are those of the Carraresi lordship

naria importanza soprattutto per lo sviluppo delle arti figurative, mentre con la *pax veneta*, e la conseguente ripresa economica stimolata dalla Serenissima, Padova ebbe modo non solo di attrarre da fuori artisti di primo piano che proseguirono l’opera di abbellimento degli edifici esistenti, ma anche di concepire un rinnovamento della cultura architettonica che nel Cinquecento si apre a esiti di assoluto rilievo, come la loggia e l’odeo Cornaro commissionati al veronese Giovanni Maria Falconetto dal veneziano Alvise Cornaro.

Nonostante la modificazione della tipologia difensiva (chiamata ad adattarsi al rapido progredire delle armi da fuoco), la nuova cinta bastionata realizzata nel corso del XVI secolo non modificò la *forma urbis* delineatasi nel periodo medievale, limitandosi per lo più a razionalizzare il percorso della cinta carrarese. Tuttavia, oggi le mura rinascimentali di Padova sono le più lunghe tra quelle conservate in Europa, altro primato di una città che nel Cinquecento appare quanto mai vitale e aggiornata sulle più moderne tecniche costruttive. Episodi come la realizzazione del primo teatro anatomico stabile al mondo e del più antico orto botanico universitario (rispettivamente 1594 e 1545) non fanno altro che ribadire lo spirito pionieristico e il bagaglio di erudizione e competenza accumulato nei secoli dall’intelligenza patavina.

La sistemazione del Prato della Valle con l’isola Memmia, voluta dal provveditore veneziano Andrea Memmo, che ridisegnò e riqualificò l’area urbana a ridosso delle basiliche del Santo e di Santa Giustina, fu l’ultimo intervento urbanistico in età veneziana.

Oggi il centro di Padova conserva pressoché intatta la sua inconfondibile struttura urbana, caratterizzata dal fitto intrecciarsi delle strette vie porticate che sfociano in piazze monumentali dove si affacciano chiese e palazzi imponenti ma aggraziati. È in questo compatto organismo che la città custodisce i suoi tesori, in un dialogo perpetuo tra quanti hanno creato il tempo e la storia sublimandoli nell’esercizio più profondo delle capacità umane e chi, oggi, attraversa e contempla questa preziosa eredità nella piena consapevolezza di farne parte.

and the Venetian dominion, the first lasting just under a century (1318-1405), the second for almost four centuries (1405-1797). Above all, the Carraresi, as well as the noble families gravitating around them, had an extraordinary influence on the development of the figurative arts; with the *pax veneta* and the consequent economic recovery stimulated by the Serenissima, Padua was not only able to attract leading artists, who continued to embellish the existing buildings, but also to renew its architectural culture, which assumed absolute importance in the sixteenth century, as in the Loggia and Odeo Cornaro, commissioned by the Venetian Alvise Cornaro from the Veronese architect Giovanni Maria Falconetto.

Despite the modification of the defense system (adapted to the rapid progress of firearms), the new bastioned wall built during the sixteenth century did not modify the medieval *forma urbis*, mostly limiting itself to retracing the layout of the Carraresi wall. However, today, Padua’s Renaissance walls are the longest among those preserved in Europe, a further record of the city that in the sixteenth century appears as vital as ever and up-to-date on the most modern building techniques. Episodes such as the construction of the world’s first stable anatomical theater and the oldest botanical garden of a university (1594 and 1545 respectively) only reaffirm the pioneering spirit and the magnitude of erudition and expertise accumulated over the centuries by the Paduan intelligentsia.

The last urban operation in the Venetian age was the arrangement of the Prato della Valle with the Memmia Island, commissioned by the Venetian superintendent Andrea Memmo, who redesigned and redeveloped the urban area close to the basilica of Sant’Antonio and Santa Giustina.

Today, Padua’s center preserves its unmistakable urban structure almost intact, characterized by the dense intertwining of narrow arcaded streets that flow into monumental squares, overlooked by impressive yet graceful churches and palaces. It is in this compact organism that the city protects its treasures, in a perpetual dialogue between those who have created time and history, elevated into the form of the most profound exercise of human skills, and those who, today, walk by this precious heritage and contemplate it, fully aware of being part of it.

Marco Gottardi